

# A N D R E A   A P P I A N I

## IL PITTOR DELLE GRAZIE

### 2. SANTUARIO DI SANTA MARIA ASSUNTA RANCATE DI TRIUGGIO (MB)

#### La storia

Il Santuario di Rancate deve la sua fama ad un fatto miracoloso avvenuto in questo luogo: un bambino sordomuto e la sua sorellina erano intenti a raccogliere fiori lungo il declivio che scende verso il fiume Lambro. Proprio qui apparve loro la Vergine Maria e il bambino, una volta tornato a casa raccontò lui stesso la visione riacquisendo così l'uso della parola.

Dopo il miracolo, i cittadini iniziarono a costruire un oratorio vicino al luogo dell'apparizione e qui, nel 1507 venne affrescata l'immagine della Madonna ritenuta miracolosa.

La popolazione locale chiese all'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo di ampliare l'edificio anche grazie alle elemosine raccolte dalle donazioni degli abitanti dei paesi limitrofi; completata quindi nel 1599, fu eretta in Parrocchia il 17 settembre 1606 dal Cardinal Federico Borromeo con il nome di Chiesa di Santa Maria Assunta.

#### La chiesa e la sua decorazione

La chiesa si presenta con una struttura a tre navate terminanti, divise da colonne e volta a botte.

La facciata a capanna guarda a sud-est verso il luogo dell'apparizione della Vergine; sotto il timpano vi sono tre finestre ad arco e quella centrale era decorata da una Madonna Assunta affrescata da Andrea Appiani.

L'altare maggiore marmoreo è arricchito dall'immagine miracolosa della Vergine, mentre ai lati vi sono le statue lignee dell'Addolorata e di San Giovanni Apostolo.

La decorazione ad affresco della chiesa è ascrivibile a due periodi ben distinti: la prima fase decorativa al XVII secolo con l'opera di Bartolomeo Roverio che nel 1681 affrescò la volta con La Vergine Assunta in cielo con Angeli e il catino dell'abside con una teoria di Angeli Musicanti, Cherubini e Profeti.

La seconda fase decorativa si deve ad Andrea Appiani, ospite nei mesi estivi del 1785 del Conte Francesco Davenne, che venne incaricato dal parroco Bernardo Forni di affrescare la volta della navata centrale. di cui l'artista pare abbia anche realizzato il ritratto, oggi perduto.

# A N D R E A A P P I A N I

## IL PITTOR DELLE GRAZIE

### Opera di Andrea Appiani:

Il pittore rappresenta le figure femminili che, nell'Antico Testamento, prefigurano la Vergine Maria.

Le scene sono inserite in quadrature ovali decorate dagli stucchi di Giocondo Albertolli con il quale collaborerà successivamente nella Reggia di Monza.

Partendo dall'altare maggiore le scene raffigurano:

·Ester chiede al Re Assuero salvezza per il suo popolo: Ester era una ragazza ebrea che viveva nella città persiana di Susa insieme al cugino Mardocheo, che si era preso cura di lei essendo stata portata via dalla sua famiglia di origine. Mardocheo era un servitore di Assuero, il re di Persia.

Questi desiderava una nuova regina e Assuero scelse Ester come tale. Il cugino però consigliò alla ragazza di non dire a nessuno della sua fede. Infatti Aman, uno dei funzionari di Assuero, voleva che tutti si inchinassero dinnanzi a lui. Mardocheo si rifiutò e Aman convinse il Re di uccidere tutti gli ebrei del Paese, considerati pericolosi il 13esimo giorno di Adar. Ester formulò un piano per sventare la furia omicida di Aman.

Invitò ad un banchetto il Re e il suo funzionario e davanti a questi chiese ad Assuero di intercedere per il popolo ebraico, salvandoli.

Il Re nominò capo dei principi Mardocheo, che poté promulgare una legge che andasse a contrastare quella del suo predecessore Aman: gli ebrei si sarebbero potuti difendere dall'attacco dei nemici il giorno concordato.

Il popolo ebraico vinse la battaglia grazie alla diplomazia e all'intercessione di Ester.

Appiani rappresenta la scena in cui la fanciulla, intimorita dalla presenza del Re, si accascia tra le braccia delle sue ancelle, mentre Assuero con il suo scettro dorato le fa segno di poter parlare.

L'artista firma l'opera sul basamento a destra della composizione.

# ANDREA APPIANI

## IL PITTOR DELLE GRAZIE

·Giuditta mostra la testa di Oloferne: Oloferne, fidato generale alle dipendenze del re assiro Nabucodonosor, intraprende una guerra contro il popolo di Israele.

Nella città di Betulia, Giuditta, si presenta nella sua tenda, facendogli credere di essere dalla sua parte poiché il suo Dio le ha mostrato i peccati del suo popolo il quale, come punizione, verrà conquistato dalle sue armate. Il generale ne risulta compiaciuto e organizza un banchetto dove invita anche la donna. Giuditta lo fa ubriacare, egli si addormenta e poi lo decapita con una spada aiutata dalla serva Abra. Presi dal panico nel vedere il corpo senza testa del loro generale gli Assiri si disperdono, mandando in fumo la conquista della città di Betulia.

Il pittore raffigura il momento in cui Giuditta mostra la testa del generale, mentre sullo sfondo i soldati nemici osservano increduli la scena. Seguendo le istanze neoclassiche, Appiani non indugia sull'atto violento dell'omicidio, piuttosto sulle conseguenze, rappresentando una eroina vestita con un abito candido mosso dal vento, a ricordo della statuaria classica, rimarcando l'importante confronto col passato che era uno dei fondamenti dell'arte di Andrea Appiani.

·Giacobbe incontra Lia e Rachele: Rachele è una pastorella che si avvicina ad un pozzo per far abbeverare il suo gregge. Qui avviene l'incontro con Giacobbe il quale si innamora subito di lei e chiede al padre della fanciulla di poterlo servire per anni per poterla poi sposare. Rachele aveva una sorella di nome Lia, che era destinata a sposare Esaù, fratello gemello di Giacobbe. Il giorno delle nozze di questa, il padre delle fanciulle sostituisce Rachele a Lia e la prima sposa dunque il malvagio Esaù. Giacobbe furente, promette di servire il padre della sposa per altri sette anni pur di avere Rachele con sè.

La bella Rachele tuttavia risulta sterile, mentre Lia offrirà una numerosa prole a Giacobbe. Dio però donerà due figli a Rachele: Giuseppe e Beniamino (ma morirà dando alla luce quest'ultimo). In totale Giuseppe concepirà 12 figli, dando vita alle 12 tribù di Israele.

Nell'affresco dell'Appiani, viene raffigurata la scena dell'incontro tra Giacobbe e le due sorelle al pozzo. A destra si nota Giacobbe, con una semplice tunica marrone e un bastone, mentre a sinistra le due fanciulle si avvicinano all'uomo, mentre le pecore si abbeverano alla fonte.